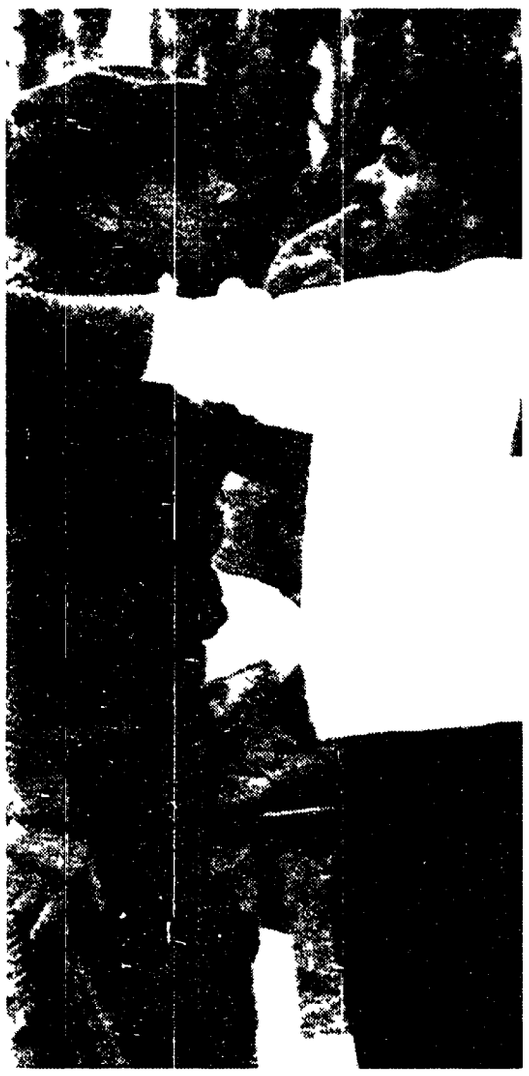

Un soldato israeliano perquisisce un palestinese a fianco l'ex premier israeliano Yitzhak Shamir in basso giovani palestinesi fermati a Gerusalemme est

I fondamentalisti chiedono lo scambio con il leader spirituale Ahmed Yassim in mano agli israeliani

Se non verranno ascoltati minacciano di uccidere l'agente sequestrato Il paese è sotto choc

Israele, sfida integralista Hamas rapisce un poliziotto

Un poliziotto israeliano è stato rapito dagli uomini del movimento fondamentalista Hamas Che avrebbe voluto in cambio la liberazione del loro leader spirituale Ahmed Yassin, in carcere condannato all'ergastolo L'ultimatum scadeva ieri sera alle nove Il religioso però è apparso in Tv ammonendo i suoi guerriglieri di non uccidere l'uomo L'esercito ha ordinato la chiusura della Cisgiordania occupata

DAL NOSTRO INVIATO

GERUSALEMME Era uscito poco dopo le quattro e mezza del mattino dalla sua abitazione di Lod nei pressi di Tel Aviv Doveva raggiungere il comando locale della «guardia di frontiera» Lì vicino pochi chilometri un quarto d'ora d'auto Non è mai arrivato Il sergente Nissim Toledano è caduto all'alba nelle mani degli uomini di Hamas o meglio del suo braccio armato «Azzedin Al Kassam» Che ha subito rivendicato il rapimento del poliziotto con un volantino consegnato da due sconosciuti col volto coperto nell'ufficio della Croce Rossa Internazionale di El Bireh nella Cisgiordania occupata L'obiettivo era quello di liberare lo sceicco di Gaza Ahmed Yassin leader spirituale di Hamas che è detenuto nelle prigioni israeliane condannato all'ergastolo sotto l'accusa di aver creato un'organizzazione armata clandestina Con l'attributo anche l'uccisione di diversi soldati Il comunicato dei rapitori aveva fatto tempo alle autorità israeliane fino alle 21 di ieri sera (le 20 in Italia) pena l'assassinio del militare israeliano Ma il tempo è passato le ore si sono scandite e non è successo nulla Forse perché la Tv israeliana ha fatto vedere il cinquantasettenne sceicco Yassin costretto a vivere su una sedia a rotelle in Tv che ha implorato di non uccidere il sergente Toledano? «Nessuno è contento di stare in prigione» ha detto il leader religioso di Hamas «ma trovate un altro mezzo per ottenere quel che volete In ogni caso non dovete uccidere quell'uomo» Lo sceicco comunque non ha mai detto dovete liberarlo Si teme a questo punto che la cosa possa andare avanti per chissà quanto tempo

Israele trattiene il fiato I metodi di Hezbollah sono stati importati nel paese Mai si era arrivati a tanto Il colpo al processo di pace è fortissimo Si apre ora una nuova fase che vede implicati tutti i soggetti del negoziato Il governo si è immediatamente riunito nel pomeriggio (la notizia del rapimento si è appresa ufficialmente in Israele solo nel pomeriggio) che ha emanato un durissimo comunicato «Liberate il sergente Toledano senza nessuna condizione» I rapitori avevano chiesto infatti che lo sceicco venisse rilasciato davanti alle telecamere e alla presenza degli ambasciatori di Francia Svezia Egitto e Turchia Tutti s'aspettano adesso una reazione funbonda di Tsaal l'esercito con la stella di David

L'ormidabile è lo scacco per i mitici uomini della sicurezza israeliana Addirittura un poliziotto è nelle mani dei terroristi che ora ricattano lo Stato ebraico e coinvolgono anche il negoziato di Washington Scacco che viene dopo l'assassinio dei tre uomini dell'armata israeliana uccisi sette giorni fa a Gaza e dopo che un altro militare di Tel Aviv era stato ucciso l'altra notte in un agguato molto simile a quello di una settimana or sono a Hebron Un portavoce di Tsaal ha detto che un gruppo di guerriglieri è sceso da un automobile e ha sparato contro una pattuglia su un «gippone» L'autista ha perso il controllo della vettura che è finita in un burrone La vittima è il sergente maggiore Yuval Tutangi di 24 anni Ci sono anche due feriti un ufficiale che è in fin di vita e un soldato le cui condizioni non sembrano destare allarme Ad Hebron è stato imposto subito il coprifuoco mentre unità speciali dell'esercito si sono messe alla ricerca degli aggressori Senza alcun esito però

MM

IL PERSONAGGIO

L'addio di Shamir Gettò a malincuore le basi della pace

ARMINIO SAVIOLI

Nella storia di Israele Yitzhak Shamir ha avuto un ruolo singolare quello da primo ministro marginale ma poi sempre più decisivo dell'ultranazionalista che procede senza esitazioni né compromessi lungo quella che a lui sembra la strada giusta non schivando gli ostacoli ma anzi li rendendoli a testa bassa e travolgendoli con un po di fortuna e molta caparbietà

Per capire la personalità «di questo leone con un corpo e un volto di scimmia» come è stato chiamato dai suoi avversari è necessario sapere in quali «scuole» essa si è formata Nato in Polonia nel 1915 ed emigrato in Palestina a vent'anni Shamir ha militato in tre organizzazioni sioniste di estrema destra il Betar l'Irgun Zvai Leumi e la «Banda Stern» Il Betar era un movimento giovanile ebraico fondato nel 1923 e diffuso in Polonia nei paesi baltici e in Palestina Alla vigilia della guerra il Betar aveva 80 000 membri La sua ideologia era semplice e radicale fondazione immediata di uno Stato ebraico da realizzare attraverso l'azione militare Per realizzare i suoi scopi, il movimento creò centri (più o meno illegali o tollerati) di addestramento alla guerra non solo terrestre ma anche navale (in Lituania e perfino in Italia) e aerea (in Palestina e presso New York)

Animato da un forte sentimento antisocialista il Betar entrò in conflitto con l'organizzazione sindacale ebraica Histadrut e nel 1933 fu coinvolto nell'istruzione assassinio di Haim Arlosoroff un importante esponente di sinistra del sionismo Executori e mandanti non furono mai identificati ma i sospetti non furono dissipati e anche da un inchiesta svolta mezzo secolo dopo per iniziativa del governo israeliano

Dalle file del Betar emersero due organizzazioni terroristiche l'Irgun Zvai Leumi nel 1931 e nove anni dopo in seguito a una scissione dell'Irgun il Lehi noto anche come Banda Stern dal cognome del fondatore E nel Lehi scelse di militare il giovane Shamir

Nel febbraio 1942 Stern fu ucciso da agenti inglesi a Tel Aviv e l'illuminato lo sostituì Nella lotta parte anche Shamir che dal suo nuovo posto di comando continuò ad organizzare attacchi contro gli inglesi non solo in Palestina ma durante e subito dopo la fine della guerra anche al Cairo a Londra e a Roma dove una delle sue squadre distrusse con una bomba l'ambasciata britannica in via XX Settembre

Arrestato due volte dagli inglesi Shamir per due volte riuscì ad evadere la seconda (nel 1946) da un campo di concentramento in Eritrea Dal 1948 al 1955 sembrò che una brusca metamorfosi avesse mutato il duro combattente in un pacifico commerciante Shamir infatti si distaccò dalla politica e si dedicò agli affari Ma nel decennio successivo ritirò fuori gli artigli assumendo un incarico di primo piano nel Mossad il servizio segreto israeliano e nel 1970 entrò nel Comitato esecutivo del Partito di destra Herut di cui divenne presidente cinque anni dopo

Eletto deputato nel 1974 (in età come si vede piuttosto avanzata) divenne ministro degli Esteri nel 1980 e con tale incarico curò l'applicazione del trattato di pace con l'Egitto e riuscì a persuadere numerosi Stati africani a riprendere i rapporti diplomatici con Israele In seguito alle dimissioni di Begin (stanco malato e depresso per la morte della moglie) Shamir divenne primo ministro il 10 ottobre 1983 Fra i suoi successi vanno segnalati un trattato di cooperazione strategica con gli Stati Uniti e la decisione in via di principio di creare un area di libero commercio fra Stati Uniti e Israele Nel governo di unità nazionale nel 1984 Shamir fu prima vice primo ministro e ministro degli Esteri poi dal 1986 in base al principio di «rotazione» primo ministro Tale rimase anche dopo la rottura della «grande coalizione» con i laburisti nel marzo 1990 La sconfitta del 23 giugno scorso lo ha ricacciato all'opposizione E tuttavia nel bilancio della sua lunga attività i suoi concittadini certamente gli accrediteranno oltre ai sanguinoso discusso contributo alla fondazione poi alla gestione dello Stato ebraico due iniziative di indubbio rilievo l'aver mantenuto la calma durante la crisi del Golfo evitando di reagire ai lanci di missili iracheni e soprattutto l'aver poi avviato quei colloqui di pace con i palestinesi che sono tuttora in corso Non sarà certo lui a firmarla la pace con gli arabi di Palestina semmai ci si arriverà Ma per un beffardo paradosso della storia si dovrà riconoscere a questo ex terrorista il merito di averle gettate forse a malincuore e senza troppo crederci le prime indispensabili basi

La galassia palestinese esplode di fronte al dialogo

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

BIR ZEIT (Cisgiordania) «L'agguato dell'altra notte? Il rapimento di ieri Lo hanno fatto loro come quello del resto della scorsa settimana del resto lo faranno di nuovo» Dall'altro capo del telefono da Gaza il dottor Mohammed Zahar ci parla di «loro» cioè del gruppo di fuoco «Izzedin al Kassam» braccio armato di Hamas in termini impersonali ma tutti dicono che lui un giovane e brillante medico sia un portavoce sia pure non ufficiale del movimento fondamentalista «La gente è stufa non ne può più vive in condizioni terribili Molti allora sono disposti a sacrificarsi ancora e quindi combattere l'occupazione militare e instaurare uno Stato islamico Ma quanto è forte in questo momento Hamas? «Stanno continuando in tutti i centri e le città però sono che il movimento si arriva to quasi al cinquanta per cento dei consensi» Ma qual è il vostro parere attorno ai negoziati di pace? «Dobbiamo farci sentire quel tavolo Subito Si sta discutendo di una presunta autonomia che lascerebbe le cose come stanno con noi palestinesi sempre sotto il tacco di Tel Aviv Non siamo una minoranza come i curdi vogliamo lo Stato che ci spetta» E dell'Olp cosa ne pensa dottore «Perde potere continuamente e non solamente per il dialogo di Washington che è molto impopolare ma per il modo anche con cui utilizzano i soldi i fondi Quindi la vostra disperata battaglia continuerà «Nessuno può parlare del futuro che è nelle mani di Dio Secondo me i morti di oggi sono destinati ad aumentare» Ma è possibile che con Rabin non ci siano stati cambiamenti di sorta? «Ci sono stati eccome ma in peggio Coprifuoco vittime case sigillate niente lavoro ecco la realtà»

Una ricerca delle diverse anime dell'intifada in un paesaggio delicatissimo della possibile composizione del conflitto arabo israeliano non poteva partire che dalla registrazione della voce di Hamas che assieme alle «pantere nere» di Al Fatah e alle «aquile rosse» del Fronte popolare rappresenta il simbolo della nuova ribellione palestinese L'intifada almeno per come la conoscevamo per le grandi manifestazioni popolari e di massa segna il passo e il suo posto è stato preso dalle azioni di gruppi armati che compiono attentati contro militari e coloni ed eliminano palestinesi sospettati di «collusione con il nemico» È davvero ampia l'opposizione? È vero che Hamas ha raggiunto un patto d'azione con il Fronte popolare di George Habbash e con quello democratico di Naef Hawatmeh? «L'unica cosa che abbiamo in comune è l'opposizione al negoziato di Washington» risponde Riyad Al Maliki portavoce dell'organizzazione palestinese che fa capo al dottor Habbash Non è poco ci pare «Questo schieramento era necessario per creare una forza d'urto che possa influenzare sia la delegazione di pace che la leadership dell'Olp Noi non vogliamo aggiustamenti del processo di pace ma boicottarli del tutto Anche questo è l'obiettivo di Hamas che al momento è più forte perché riceve finanziamenti e consigli politici dall'Iran» E come dubitarne Il rapimento di ieri che inaugura una stagione politico militare del tutto inedita nel confronto tra arabi palestinesi e israeliani sembra tratto di peso dal copione di marca di Hezbollah quel partito di Dio che ha sempre agito fuori e rigorosamente in Libano in nome e per conto degli ayatollah di Teheran

L'autonomia Questa è il concetto che si sta spiccando clamorosamente l'intifada Il fronte delle opposizioni non ne vuol sentir parlare Dal lavolo americano dei colloqui vorrebbe che uscisse almeno come un impegno formale la parola «Stato» L'Olp è in difficoltà inutile nascondersi lo hanno capito bene anche gli israeliani che per un po ci hanno speculato sopra Ma si è rivelato un gioco al massacro Ora tentano di uscirne offrendo se stessi alla delegazione di pace «un'agenda di lavoro» È successo proprio ieri Rapporti che vengono da Washington ci dicono che i palestinesi «sono rimasti molto sorpresi in positivo» dal cambiamento del merito dei negoziati Non si sa in cosa consista questa «nuova agenda» in realtà molto, robusta che di fronte alla nuova situazione che si va creando ora dopo ora in Israele e nei territori qualcosa di assolutamente nuovo (ma in che direzione?) stia per scendere in campo

Eccoci all'università di Bir Zeit cittadella dell'intellighenzia araba a metà strada tra Ramallah e Nablus nel cuore della Cisgiordania Qui in una sorta di campus americano su una collinetta forse biblica ma certamente negletta battuta dai peggiori venti del Medioriente i partiti dagli anni venti sono usciti le migliori leve intellettuali della diaspora palestinese Vogliamo trovare sul terreno le diverse facce della questione palestinese Albert Aghazarian professore di storia indubbia origine armena capo ufficio stampa palestinese al tempo dei colloqui di Madrid e adesso portavoce della delegazione di pace non si fa pregare «Alla Unità Certo Italia Berlinguer compromesso storico» E convoca nel suo ufficio uno studente di Hamas e un altro membro del Consiglio indubbiamente di Al Fatah «La democrazia l'abbiamo imparata anche noi» dice Aghazarian Che è perfettamente cosciente della situazione «Gli israeliani ci hanno sottoposto in questi mesi a pressioni inaccettabili Nulla di nuovo s'è visto con Rabin La gente è incazzata ed è soggetta a catartiche esplosioni di rabbia Ma non se le devono prendere con noi con la delegazione di Washington ma casomai con lo stato maggiore di Tunisi E tuttavia devo aggiungere che se è vero che non abbiamo finora segnato alcun gol è altrettanto vero che siamo stati riusciti a parare diverse reti che sembravano già fatte È difficile farlo capire mi rendo conto Tutti sono diventati scettici e indifferenti rispetto al negoziato»

Bassam è di fronte al suo docente Ma non ha paura di dire la sua È giovanissimo 23 anni ed è di Nablus Parla in buon inglese il linguaggio radicale privo di sfumature dei fondamentalisti «La cosa che occorre fare è indire al più presto un referendum popolare io credo che la maggioranza della popolazione palestinese sia contrana ai balletti di Washington» «Ma come si fa lo blocca Haad l'altro giovane universitario più "figlio" alla linea ufficiale a fare quest'elezione popolare? Figuriamoci io trovo difficoltà a venire qui da Gaza Non scherziamo dimmi caro Bassam in che modo si potrebbero far votare i palestinesi di Siria Kuwait Egitto? E poi cosa vota re? Io non mi nascondo dietro ad un dito e capisco tutte le nostre difficoltà Ma dimmi quale alternativa ci può essere all'attuale direzione dell'Olp? I gruppi armati non mi pare che possano costituire una valida scelta Sappi comunque che anch'io mi batto per il minimo e cioè per uno Stato palestinese» Ma tu Haad sei ottimista? «Diciamo che sono curioso di vedere come va a finire Sì in fondo all'anima sono ottimista» E tu Bassam? «Io non lo sono per niente Nè voglio rinunciare a nulla La Palestina è nostra Tutt'intera Voglio essere libero di abitare a Tel Aviv A me pare una rinuncia una resa anche l'idea dei due Stati»

A tirare le fila di questa discussione è il filosofo Sari Nusseibeh palestinese di Gerusalemme Est figlio del vecchio governatore giordano della città santa consulente della delegazione di pace non recente emergente della leadership araba Anche lui non fa la minima professione di demagogia E cerca di essere obiettivamente la situazione «L'intifada in crisi? È possibile nel senso che oggi non c'è più una strategia unificante come all'inizio È in corso ugualmente una lotta contro l'occupazione militare ma le sue caratteristiche sono più simili a ciò che avveniva prima del 1988 con il ricorso massiccio all'uso delle armi da fuoco Però il processo di pace è cominciato allora con l'intifada e ora siamo sicuramente più vicini alla fine dell'occupazione dei territori da parte di Israele È stato fatto un passo in avanti gigantesco» Qual è l'errore più grande che avete commesso? «Non siamo riusciti a sviluppare dopo la proclamazione dello Stato palestinese strutture di governo sul territorio E oggi se ne vedono i risultati»

Tulli Dina e Beatrice Corsini ricordano

MARINKA TOTI

compagna e amica di Giuanni

Roma 14 dicembre 1992

I servizi culturali e spettacoli dell'Unità sono vicini a Carla Tulli per la morte di

MARINKA

Roma 14 dicembre 1992

Nel secondo anniversario della morte del compagno

OMERO CAVATERA

il fratello Arnaldo lo ricorda a tutti i compagni e amici

Roma 14 dicembre 1992

A un anno dalla scomparsa di

SILVIO DE BRASI

la moglie lo ricorda sottoscrive pro l'Unità

Imola 14 dicembre 1992

Abbonatevi a

l'Unità

GRUPPI PARLAMENTARI DEL PDS

Camera dei Deputati Senato della Repubblica

MEZZOGIORNO:
Fine dell'intervento straordinario inizio di una nuova solidarietà le proposte del Pds per l'industrializzazione del Sud

INTERVENGONO **Massimo D'Alema, Umberto Ranieri, Isaia Sales, Giuseppe Soriero.**

SALA RIUNIONE GRUPPO DEPUTATI PDS
Via Uffici del Vicario 21 - III Piano
ROMA

MARTEDÌ 15 DICEMBRE - ORE 11

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di martedì 15 dicembre (fin dal mattino) e a quelle di mercoledì 16 giovedì 17 e venerdì 18 (antimeridiana)

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana e notturna di lunedì 14 alle sedute antimeridiana pomeridiana e notturna di martedì 15 e alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 16 per votazioni su finanza pubblica bilancio dello Stato e legge finanziaria

Chi si abbona al manifesto rifiuta l'informazione di regime. Legge le ore.

il manifesto

Se siete lettori del manifesto probabilmente leggete le ore
Se non volete farlo su un cronografo con cassa in platino e movimento al uranio in dotazione alla NASA potete orientarvi su Cipputi l'orologio con movimento operaio disegnato per noi dal grande Altan Se vi abbonate al manifesto per un anno entro il 31 dicembre sarà vostro insieme ai numeri speciali e mensili del manifesto e allo sconto del 25% su tutte le pubblicazioni della manifestolibri In più (vogliamo rovinarci) le tariffe degli abbonamenti non sono aumentate rispetto all'anno scorso il che considerando l'imminente aumento del prezzo dei quotidiani a 1300 lire significa un risparmio davvero esemplare
Tagliate il coupon e speditelo

Leggi spesso le ore e voglio abbonarmi al *manifesto*
Manda cinque copie gratuite a questo indirizzo
Nome Cognome
Via
Città CAP Prov
Mi abbono ☐ per un anno (a lire 290 000) ☐ per 6 mesi (a lire 155 000) ☐ per 3 mesi (a lire 85 000)
Se inviate il coupon allegate assegno bancario non trasferibile intestato a il manifesto coop editrice a r l Oppure spedite vaglia postale a il manifesto via Tomacelli 146 00186 Roma o fate un versamento sul c c p 708016 intestato come sopra